



Anno XVI
Numero 179 Marzo 2021
<https://www.faronotizie.it/>

VOGLIO FARE LA GUERRA CIVILE di Mirella Perrone

Ovviamente solo una civile provocazione scritta.



La storia del Risorgimento mi ha sempre affascinato.

Come discente prima e come docente dopo, ho studiato e fatto studiare poesie, lettere, personaggi del Risorgimento... gli eroi del Risorgimento, quelli le cui immagini riempivano i libri di testo.

Poi, un giorno, scopro libri che parlano della questione meridionale e arrivano "L'altro Risorgimento" di Pellicciari, "Maledetti Savoia" di Boca, "Terroni" di Pino Aprile che più di tutti, a cominciare dalla copertina, ci fa capire molte cose.

Montano la rabbia, la delusione, la costernazione e la colpevolezza per non aver saputo prima...prima di imparare e far imparare la storia così come l'avevano scritta i vinti, a discapito di quella vera, come in America avevano fatto con gli indiani.

*Quello che scrivo non è il prodotto delle mie idee o di ricerche, è soltanto una sintesi rivisitata da me e scritta secondo un mio ordine mentale. Questa idea nasce nel momento in cui una mia amica, alla quale volevo dare a leggere il libro di Pino Aprile, mi risponde che avrebbe preferito un resoconto fatto da me. Così decido di farle questo favore. Riassumere e rivisitare, senza stravolgere il pensiero e il lavoro di uno scrittore impegnato, è stato faticoso e anche abbastanza lungo per cui, visto che c'è, arriva l'invito, quasi un ordine (di Nino La Terza) a pubblicarlo su f.n. dividendolo in **tre parti**, ciascuna delle quali recante un titolo.*

Alcune aggiunte e alcune riflessioni sono mie o provenienti da altre letture.

La seconda parte ad aprile, la terza a maggio.

Dunque. **Parte prima**

- Come eravamo, prima dell'unità d'Italia ?

Il regno delle due Sicilie era lo Stato più antico d'Europa, ma anche il più esteso ed economicamente il più progredito d'Italia. Era avanti nell'industria e in molti campi: nel 1856, alla mostra di Parigi, fu premiato come il paese più industrializzato d'Italia, il terzo nel mondo.

La Campania era fra le regioni più ricche, con un reddito pro-capite superiore a quello medio italiano. La capitale, Napoli, era la terza dell'Europa per magnificenza, modernità, popolazione, cultura. C'è anche molta miseria fra la popolazione dei bassi, ma più di Napoli ne ha la Parigi de "I Miserabili" e la Londra di "Oliver Twist". La stessa New York presentava sacche di miseria. Napoli e Parigi erano le città più colte del Continente.

Il re Borbone ci teneva al benessere del popolo: contrastava il potere della nobiltà; offriva servizi essenziali e forme assistenziali ai più bisognosi; promosse la prima campagna di profilassi antitubercolare e la prima assegnazione di case popolari; promosse agevolazioni per i contadini (a quelli più poveri dava in uso gratuito terreni demaniali) e assegnazioni di pensioni per i poveri e per quei letterati squattrinati, anche se repubblicani. Era quasi inesistente la mortalità infantile, mentre al nord si moriva di pellagra e si soffriva di cretinismo. Il Borbone usava attingere dai beni personali per bonifiche, opere pubbliche e per innovazioni tecnologiche, pur di non aumentare le tasse.

Al contrario, il re piemontese pensava a inglobare ricchezze per sé e incassava dai soldi pubblici (appannaggio) più degli zar, della corona britannica e della casa bianca, consuetudine, questa, conservata dai nostri politici.

Nella cittadina di San Leucio, in provincia di Caserta, dove si lavorava la seta e si producevano arazzi di pregio, c'erano operai e operaie specializzati; a questi venivano assegnati alloggi e ad ogni coppia di sposi veniva data in dote una macchina da cucire; i loro figli potevano frequentare gratis le scuole materne ed elementari.

Al sud abbiamo avuto la prima ferrovia, il primo orto botanico d'Europa, una delle università più importanti. Siamo stati i primi ad avere il telegrafo elettrico e l'illuminazione cittadina a gas. Avevamo la seconda flotta mercantile e la terza militare in tutta Europa, dopo l'Inghilterra la quale, non sopportando rivali, l'ha fatta poi da padrone nell'appoggiare l'invasione del meridione da parte del Piemonte.



Paradossalmente, il nostro sud era collegato meglio nell'800, sia pure via mare, che dopo l'unità d'Italia, fino alla costruzione della Salerno-Reggio Calabria.

Il che significa che per un secolo, dopo l'unità, il meridione fu isolato via mare e via terra, a parte la misera e inefficiente linea ferroviaria costruita lungo la costa, fino allo stretto. Il Regno delle due Sicilie fu il primo a praticare l'agricoltura specializzata, la sua economia apparteneva al circuito europeo e i nostri prodotti, di qualità, erano troppo cari per quelli del nord. Non mancavano industrie e imprese.

Chi legge il libro sulla famiglia Florio, famiglia siciliana di adozione, ma calabrese di nascita, può verificare come sia stata capace di creare imprese, commercio di import-export, industrie d'acciaieria, vitivinicole, olearie.

Può anche verificare i rapporti che aveva stabilito con le più grandi industrie d'Inghilterra e come molti inglesi, così come alcune famiglie del nord, avevano preferito stabilirsi in Sicilia e da lì espandere il commercio a tutta l'Europa, prima, e all'America, poi.

E' vero, il Regno presentava lacune nelle infrastrutture stradali, c'erano, come ci sono tuttora, ritardi, ma era molto sviluppato il collegamento marittimo.

La stessa famiglia Florio appaltò il servizio postale utilizzando la flotta di famiglia, per mezzo della quale commerciava in tutta Europa.

Abbiamo studiato sui libri di storia il Risorgimento, abbiamo letto di eroi; abbiamo costruito monumenti a questo e a quello, salvo poi a scoprire che la sorte del regno delle due Sicilie è stata decisa e preparata da Gran Bretagna, Francia, massoneria che raccoglieva soldi anche in America, Piemonte.

L'unità d'Italia, è documentato, non fu fatta dai pochi idealisti e repubblicani, ma questi furono artificiosamente utilizzati e orientati tramite spie e agitatori, che Cavour seppe manovrare facendo promesse, distribuendo soldi, stringendo accordi anche con la malavita, ponendo così le basi alla formazione della mafia. MALEDETTI SAVOIA !



Nel libro di Boca " Maledetti Savoia" si legge che furono i piemontesi a creare nel meridione occupato la consuetudine del clientelismo e degli "accordi " discutibili, per procurarsi appoggi e consensi. La ferrovia e le strade statali, ad esempio, furono costruite con questo sistema. A tutto ciò si aggiungano i voltagabbana dei baroni latifondisti meridionali che, come diceva in TV Gratteri, intervistato da Augias, e come si legge nel libro di Boca, fecero accordi con i piemontesi, a discapito di un re Borbone che stava loro addosso e che negava loro quelle terre demaniali tanto ambite e che il re aveva invece assegnato ai contadini poveri, terre che dopo l'unità d'Italia finirono per essere inglobate dai latifondisti. Esistono documenti pubblicati, ma non del tutto conosciuti, che parlano della corruzione, dei furti, che riportano i nomi dei complici e dei compari, comprati a suon di promesse ovviamente mantenute, stabilendo, così, le basi ad un crimine organizzato alleato al sistema economico e di potere del nord, come oggi possiamo verificare. Un connubio fra malavita, politica, massoneria, crimine organizzato, che crea un'istituzione conosciuta nel mondo col nome di "ndrangheta" "corona unita" "mafia" "basilichi".

Ecco a che prezzo scoppiarono i "moti spontanei". Verranno pubblicati, in seguito, documenti e diari delle spie di Cavour in cui vengono riportati i nomi dei complici " comprati" e corrotti.

fine prima parte



*Redazione e amministrazione: Scesa Porta Laino, n. 33 87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819 Fax 0981 85700 redazione@faronotizie.it Testata giornalistica registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06 Registro Stampa (n.188/06 RVG) del 24 marzo 2006*

Direttore responsabile: Giorgio Rinaldi